

*fanterie . . .*" (36). (Due erano quindi per Giulio Rossi le gravi deficienze dell'esercito imperiale nella guerra contro Parma: scarsità degli archibugeri a cavallo e quella delle fanterie). A queste due lettere il Gonzaga diplomaticamente scrive da Casalmaggiore il 28 che *"quanto gli ha scritto . . . circa la restituzione delle cose sue . . . (gli) . . . è piaciuto"* Ma giustamente aggiunge: *. . . io potrei intramettermi in questo . . . (solo se mi) comandasse sua Santità quando fosse di sua buona volontà che disfacesse in questo* (37). *Sarà necessario si operi . . . questa commissione che io poi all'ora non mancarò di fare per servizio di V.S. come ho sempre desiderato . . .* Quanto alla paga *"si farà vedere il conto e si provvederà . . ."* Aggiunge infine di aver già scritto la lettera quando ne ricevette una nuova dal Rossi e per questa non gli *"resta di dir altro"* (sulla sua proposta di arruolare nuove fanterie) *. . . che occorrendo dovesse fare spedizioni di fanteria, si fermerà memoria di lei . . .*" (38).

Le truppe pontificie, dopo lo scontro di Torchiara erano senza capo, disorganizzate e presumibilmente con il morale assai basso, nè gli Spagnoli potevano far molto essendo in disaccordo con l'alleato, mentre l'Impero di Carlo V° era attaccato da ogni parte e Ferrante Gonzaga, benché dispiegasse *"tutta l'energia e tutto il zelo non gli mandarono nè soldati nè danari"* (39). A Roma poi il partito farnesiano era più che mai forte ed il cardinal Farnese capeggiava il partito cardinalizio filospagnolo. Il pontefice Giulio III° del Monte si trovava alle prese, dal novembre 1551, con la riapertura del Concilio di Trento, ritrasferito, mercé l'accresciuta influenza imperial-spagnola, da Bologna nella città tridentina, mentre a Parma Ottavio Farnese si rafforzava sempre più. Da parte pontificia si dovette quindi giungere ad un accordo con i franco-farnesiani ed il 29 aprile 1552 venne firmata una sospensione d'armi per due anni. Essa veniva sottoscritta dal pontefice Giulio III° e dal cardinal di Tournon quale rappresentante della

(36) A.S.Mi., *Comuni*, b. 16, *Caiazzo*, cit., alle date.

(37) Ossia disfare l'operato di Paolo III°, che aveva confiscato, come è noto, i feudi al Giulio Rossi e concessili agli Sforza di S. Fiora.

(38) A.S.Mi., *idem*, *ib.*, alla data.

(39) Vedi P. LITTA, *Famiglie celebri italiane*, cit., *Gonzaga*, cit., tav. VIII.